

# «Hai raccontato i nostri anni»

## Folla per l'addio a "Kekko" Gavagnin: sul feretro la sua macchina fotografica

► PORTOGRUARO

La fotografia è stata l'essenza della sua vita e l'ha accompagnato anche nell'ultimo viaggio. La macchina fotografica, che per quasi quarant'anni aveva tenuto al collo, stavolta è stata adagiata sul feretro. In tantissimi, ieri mattina, si sono riuniti nel duomo di Sant'Andrea, a Portogruaro, per l'ultimo saluto a Francesco "Kekko" Gavagnin, il decano dei fotografi del Veneto Orientale scomparso all'età di 61 anni.

C'erano gli amici e colleghi fotografi, che del Francesco fotogiornalista «di razza» avevano imparato ad apprezzare lo stile e la professionalità. C'erano molti giornalisti e collaboratori di *La Nuova di Venezia e Mestre*. "Kekko" aveva dedicato quasi trent'anni della sua attività professionale al nostro giornale.

Ma tra le navate della chiesa gremita si potevano scorgere

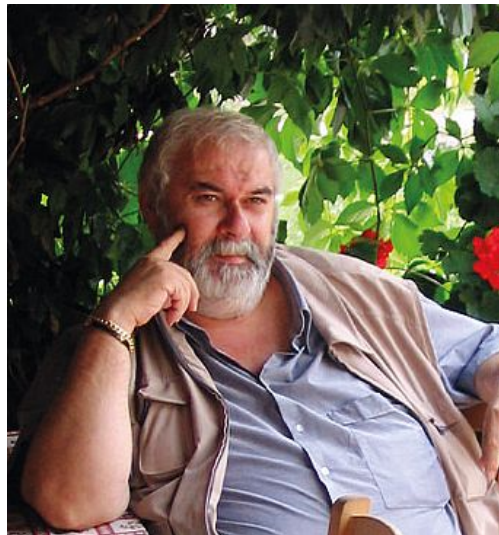


anche i volti di tanti altri rappresentanti del mondo dell'informazione locale. C'erano le istituzioni, con il sindaco Antonio Bertoncetto e i rappresentanti di tutte le forze politiche. E le forze dell'ordine schierate al gran completo: carabinieri, polizia di stato, polizia locale, oltre ai vigili del fuoco arrivati sul Liston con l'autobotte. Tutti riuniti per stringersi attorno alla moglie Edoarda e alle figlie Mariangela e Chiara. Ma soprattutto per rendere omaggio

**Folla in duomo per l'addio al fotografo Francesco Gavagnin (a destra)**

a "Kekko" perché, oltre alla stima, c'era «quel rapporto cordiale di serena amicizia che Francesco stabiliva con tutte le persone», come ha ricordato il parroco, don Pietro Cesco.

Nella sua omelia il sacerdote ha tracciato un ricordo del



Gavagnin fotografo. «La sua professione lo ha reso partecipe di tantissime ricorrenze della nostra comunità. Credo che il patrimonio che lascia possa essere di grande utilità nel leggere il presente e nel ricostruire il nostro passato», ha sottoli-



**La macchina fotografica di Kekko Gavagnin poggiata sul feretro**

neato don Pietro, «dobbiamo essergli grati per il suo stile professionalmente competente dimostrato nel lavoro svolto per tanti anni».

Per Francesco la fotografia, divenuta un lavoro, era rimasta comunque sempre una passione e uno straordinario veicolo di racconto. Con il suo stile discreto aveva seguito decine di cerimonie. E anche per il suo ultimo viaggio aveva voluto che ci fosse un fotografo a

raccontarlo.

Adesso Francesco riposa nel cimitero di Portogruaro, ma ci ha donato un grande tesoro di immagini e testimonianze. Starà a noi, come ha accennato don Pietro rivolto ai familiari, riordinarle «per ricostruire il racconto di quello che Francesco ci ha lasciato». E scorrendo non solo con la memoria un pezzo importante di storia del Veneto orientale.

**Giovanni Monforte**